

che le istituzioni rappresentative allignino bene fra noi.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Broglio sull'ordine della discussione.

BROGLIO. Mi pare che sia necessario invitare la Camera a ponderare bene quale sia lo stato della questione.

Da una parte noi abbiamo alcuni onorevoli colleghi, Boggio, Valerio e Salaris, che presentano un ordine del giorno, mediante il quale la Camera costringerebbe il ministro a fare subito la dichiarazione che il decreto per l'affidamento delle tesorerie alla Banca non andrà in vigore al 1° gennaio, se non sarà prima intervenuta una legge.

D'altra parte abbiamo l'onorevole ministro, il quale dice: io non posso entrare in questa materia, non posso fare questa dichiarazione, senza dare prima delle spiegazioni, e non soltanto delle spiegazioni sull'utilità in massima del decreto, ma delle spiegazioni sulle difficoltà che ci potrebbero essere ad una proroga di questo decreto.

DI SAN DONATO. Ha cambiato.

BROGLIO. No, non ha cambiato! È egli vero o no che il ministro ha detto: Se volete costringermi a fare una dichiarazione senza permettermi di dare le spiegazioni necessarie, allora tacerò? (*Segni di assenso da alcuni banchi*)

Questo dunque dimostra che l'onorevole ministro crede necessario, prima di dare queste dichiarazioni, di accompagnarle con spiegazioni, e davvero è la cosa la più naturale del mondo.

MELLANA. Domando la parola.

BROGLIO. Ed aggiunge l'onorevole ministro: Se io do coteste spiegazioni in questo momento, noi ci gettiamo attraverso alla discussione che deve succedere domani o posdomani nell'altro ramo del Parlamento; è egli convenevole, dice l'onorevole ministro, che la medesima discussione sia fatta contemporaneamente nei due rami del Parlamento? Invece, dice l'onorevole ministro: io darò queste spiegazioni quando nell'altro ramo del Parlamento sarà discussa la legge. Ben inteso per altro che ad ogni modo non debba finire prima in questa Camera la discussione della legge che attualmente ci sta dinanzi. Se si verificasse poi il caso che sulla presente legge si stesse per venire ad una conclusione in questa Camera prima che per riguardo all'altra legge sulle tesorerie si sia venuti ad una conclusione nel Senato, allora io dichiaro, ha detto il signor ministro, che prima che la Camera venga ad una votazione sull'esercizio provvisorio del bilancio, farò tutte quelle dichiarazioni, e darò sul decreto 23 ottobre tutte quelle spiegazioni che saranno del caso.

Posta così la questione, che difficoltà havvi d'acconsentire alla domanda del signor ministro, dal momento che non ci sono punto i pericoli temuti dall'onorevole Mancini e dagli onorevoli Boggio e Valerio, che, cioè,

si cumulino le due discussioni, e che quelli i quali sarebbero disposti a dare il loro voto all'esercizio provvisorio, come ad una misura d'ordine, ma che non sono disposti a consentire il passaggio dell'esercizio delle tesorerie senza una preventiva legge, si trovino costretti, vincolati al secondo voto in conseguenza del primo che vorrebbero dare? Questo inconveniente scompare affatto dal momento che il ministro dichiara che prima che si chiuda questa discussione e si venga ai voti, anche l'altra questione sarà trattata ampiamente. Dunque questo inconveniente non c'è, e si toglie di mezzo l'altro inconveniente, molto chiaro, posto innanzi dall'onorevole ministro, della sconvenevolezza parlamentare di trattare contemporaneamente la stessa questione in due rami del Parlamento. (*Rumori*)

Parmi dunque che la Camera dovrebbe essere unanime nell'acconsentire a questa proroga di due o tre giorni che chiede il signor ministro, proroga subordinata sempre al fatto che l'attuale discussione duri più di questi due o tre giorni. Dal momento adunque che ogni interesse è messo in sicuro, che si evitano degli inconvenienti senza cadere in altri, io desidererei che l'onorevole ministro dichiarasse ancora una volta, se c'è n'è bisogno, che per parte sua non lascerà chiudere questa discussione senza che sia definita l'altra questione; e che se non potrà definirsi l'altra questione, prenderà l'impegno che non vada in esecuzione il decreto. (*Rumori*)

Voci. Lo prenda quest'impegno. Dichiarare questo appunto.

BROGLIO. Ma non obbligatelo a dirlo oggi quando vi domanda di dirlo fra tre o quattro giorni! (*Rumori a sinistra*)

BOGGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Crispi per una mozione d'ordine.

CRISPI. Quando l'onorevole Broglio prese la parola io credetti che avrebbe semplificato la discussione, ma egli invece ha tentato di gettarci in un labirinto dal quale non potremmo uscire...

BOGGIO. Sì, sì, ne usciremo.

CRISPI. Non usciremo dal labirinto di Broglio, usciremo dalla discussione con una buona deliberazione... (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Non facciamo conversazioni!

CRISPI. L'argomento sul quale si discute comprende due questioni, l'una di forma e l'altra di merito.

La questione di forma è tutta costituzionale e consiste in questo:

Può un ministro di sua volontà fare con un decreto reale quello che devesi fare dal potere legislativo?

L'ordine del giorno proposto dal deputato Valerio, al quale si sono associati gli onorevoli Salaris e Boggio, vi dice di no; il Ministero dice di sì.

L'altra questione, quella del merito, è se debbasi convertire in legge il decreto del 23 ottobre. Or la Ca-